

GIOVEDI' 13 MARZO (*intermedia*)

SUL MONTE TOMBA (150°)

Ai ruderi del rifugio Achille Forti

In ricordo di soci illustri



Introduzione storica

Nel 1937 la Sezione del CAI di Verona lancia l'idea, progetta e costruisce un rifugio sul Monte Tomba.

Questo Rifugio, costato 90.000 Lire, fu costruito per:

"...valorizzare la magnifica distesa di terreno sciistico che occupa la parte più elevata dell'altopiano dei Lessini, nelle Prealpi Veronesi. Esso sorge a pochi metri sotto la vetta del Monte Tomba (m. 1776) che è l'elevazione più centrale di tutto il gruppo. E' accessibile in un'ora di cammino dalla località Tracchi presso il cui omonimo albergo giunge la strada automobilistica, normalmente tenuta sgombra nell'inverno, proveniente da Bosco Chiesanuova. La zona Tracchi, Monte Tomba è la meta preferita degli sciatori che vi giungono da Verona e dalle provincie contermini, specialmente di pianura. Il rifugio è pure accessibile da Ala di Trento, con 6 ore di marcia, e dal Rifugio Revolto, nelle Dolomiti Veronesi, in 1 ora e 1/2. "

"La costruzione era stata studiata in modo da soddisfare le numerose comitive che giungono in zona specialmente nelle giornate festive. Ha due sale da pranzo per complessivi 120 posti a tavola. Molto più modesta la capacità di pernottamento ... 18 posti a dormire...Il fabbricato era in muratura, con pareti rivestite internamente in legno o faestite, con solaio in legno, copertura in tavolato e lamiera. Sotto il piano terreno è ricavata una capace cisterna, di circa 100 mc., che alimentata dall'acqua di gronda dei tetti, offriva larga disponibilità d'acqua per l'uso anche notevole richiesto

dalla vita del rifugio. Il rifugio era pure dotato di gabinetto idraulico, di due gabinetti di toilette, di pompa, di impianto centrale di riscaldamento a termosifone, collegato con la cucina. Finestre munite di scuri e di doppio telaio a vetri."

Ebbe un grande successo, già l'anno successivo ci fu un ampliamento. L'entrata al rifugio era libera per i soci CAI, mentre tutti gli altri dovevano pagare un diritto di ingresso di una lira.

Il nome del rifugio cambiò più volte, all'inizio l'intenzione era chiara: intitolarlo ad Achille Forti (1878 - 1937) socio CAI e grande benefattore, non solo della città di Verona, ma anche della Sezione, fu responsabile della parte culturale, curatore del bollettino sezionale.

"Per onorare la memoria del compianto nostro Socio FORTI Comm. Dott. ACHILLE, Benemerito cittadino di Verona, nonché alpinista, scienziato, naturalista di fama internazionale, spentosi quest'anno, Vi preghiamo autorizzarci, con cortese sollecitudine, a cambiare il nome del nostro nuovo rifugio che verrà inaugurato da S.E. Angelo Manaresi (Presidente Generale del CAI) il 19 corr. da Rifugio "Monte Tomba" in "Rifugio Achille Forti". Abbiamo formale assicurazione che questo nostro atto contribuirà validamente alla risoluzione del problema finanziario."

Il seguito degli avvenimenti lo racconterò Lucia Burlini, responsabile della biblioteca e dell'archivio sezionale, che ha avuto modo di consultare i documenti d'archivio al riguardo, dove conosceremo i retroscena del nome "Giovinezza" tradizionalmente attribuito al rifugio:

Il segretario della Sezione, A. Bonato, il 20 febbraio 1940, scrive alla Presidenza Generale:

"A titolo informativo vi comunichiamo quanto segue: In data 10 corr. S.E. il Prefetto di Verona ha cambiato nome al "Monte Tomba" in "Monte Giovinezza". Per conseguenza anche il nostro Rifugio dovrebbe subire l'identico mutamento. Ci risulta pure che sono state date (non a noi) le opportune disposizioni per modificare in tale senso anche le tabelle indicatrici ed i timbri del Rifugio. Facciamo presente inoltre che nessuna comunicazione ufficiale è stata data direttamente a questa sezione. Siamo in attesa di vostri ordini per sapere come dovremo regolarci in proposito."

La sede centrale risponde: "Per conto ns/, nulla abbiamo da obiettare circa il mutamento del nome del Rifugio "Monte Tomba" in "Monte Giovinezza". Attendete o, meglio, provocate una comunicazione ufficiale, che poi ci trasmetterete affinché noi, a ns/ volta, possiamo informare il Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale per il Turismo."

La sezione non intraprese alcuna altra azione in merito se non accettare il nuovo toponimo che non fu mai ufficializzato attraverso i previsti canali e quindi il nome del rifugio divenne "Rifugio al Monte Giovinezza" per la durata della guerra, finita questa, scomparsa l'autorità da ossequiare, tutto tornò come nel 1936 per i nomi, del rifugio invece rimasero solo rovine.

La storia del rifugio non termina nel 1945 ma proseguirà ancora fino al 1960.



Se, come scritto sopra, negli anni 30 e 40 la Lessinia ha cominciato a vedere un certo sviluppo ed interesse turistico, gli anni precedenti la Grande Guerra sono stati per il territorio un periodo di grande miseria, parte della Lessinia ed in particolare la prima parte del percorso che andremo a fare, erano sul confine Austro-Ungarico (oggi confine di regione) e questo territorio è stato teatro di molti episodi di contrabbando necessari per la sopravvivenza.

Dopo l'annessione al Regno d'Italia del 1866 la situazione, per la popolazione in genere, ma soprattutto per quella delle zone montane venete, è andata via via peggiorando a causa delle pesanti tasse e dei dazi che il neonato Regno d'Italia ha inflitto sul territorio. Non c'era famiglia delle contrade che non avesse un contrabbandiere in casa, non certo un professionista ma un povero diavolo che, soprattutto d'inverno, quando non c'erano lavori nei campi, si ingegnava in questa "professione" per guadagnare due lire e riuscire a sfamare i suoi cari. Questi, figli, padri nipoti, partivano di notte, con la loro "caregheta" sulle spalle a volte vuota a volte carica di formaggio, frumento e piccoli utensili, ritornavano, poi una o due notti dopo a pieno carico con i prodotti contrabbandati.

Tabacco, alcool, sale e zucchero, assieme ai tessuti, erano i prodotti più frequentemente barattati o acquistati dai contrabbandieri nel territorio di Ala e poi rivenduti in territorio italiano ad un prezzo comunque inferiore rispetto l'acquisto ufficiale. Per evitare l'arresto, i contrabbandieri, attraversavano i territori di confine con l'Impero Austro-Ungarico, generalmente di notte superando una serie infinita di ostacoli: valanghe, neve alta, tempeste, temporali e non per ultimo gli inseguimenti della Regia Guardia di Finanza, erano, per questo ultimo motivo, costretti a scegliere percorsi sempre più impervi e pericolosi, alcuni di questi oggi in disuso o scomparsi coperti dalla vegetazione; altri sono invece ancora praticati e noi stessi li percorriamo nelle nostre escursioni (il sentiero delle Gosse, che porta a Giazza; passo Malera e la valle di Revolto; il sentiero che arriva a Malga Foppiano da Ala e poi continua dietro Castelberto; la Valle dei Falconi; il Passo di Rocca Pia; la Val Bona con l'osteria delle Vecete, avvolta dalle leggende e della particolarità del luogo, dove pare avvenissero gli scambi di merce e poi ... su per le Scortigare verso casa.) Dal canto suo anche la Regia Guardia di Finanza possedeva molte casermette in zona (Castelberto; Malga Lessinia; gli attuali ruderi alla fine dei cordoni, vicino a Podestaria; il baito di Gaibana; e altre nei paesi vicino ai confini) e anche questi poveri cristi pattugliavano le zone di confine di notte evitando pericoli di ogni sorta nel tentativo di scovare qualche temerario contrabbandiere. Una guerra, per così dire, fra poveracci terminata con l'inizio della vera Grande Guerra.

Nel 1937, quando il rifugio è stato costruito era finita da meno di 20 anni la Grande Guerra e il territorio portava ancora molto evidenti i segni delle opere fatte dal Regio Esercito a difesa del territorio Italiano, manufatti che in minima parte sono stati recuperati e ancora oggi possiamo vedere anche durante il nostro cammino.

Percorso

Il ritrovo è fissato davanti al bar / ristorante Genzianella a San Giorgio. Da qui o attraverso la strada della translessinia (o percorso pedonale) saliamo verso Pozza Morta restando per parte del tracciato sui prati a confine con la Val dei Ronchi per poter vedere manufatti e trincee della prima guerra mondiale. Arrivati a Pozza Morta con 100 metri positivi di dislivello e 1,5 km (andata e ritorno) possiamo arrivare sul Monte Sparavieri dove si apre una bella vista sulla val dei Ronchi e sul Carega. Riscendiamo a Pozza Morta e attraverso il prato arriviamo sul monte Tomba. (pranzo in rifugio o a sacco) Dopo pranzo Lucia Burlini, ci intratterrà parlandoci della figura del socio e mecenate Achille Forti e del rifugio a lui dedicato. Visiteremo i ruderi posti a poche centinaia di metri sotto il Monte Tomba verso sud. Il rientro avverrà attraverso la stradella che conduce al Col del Branchetto o per traccia prativa verso Malga Campolevè.

ATTENZIONE: Per motivi organizzativi, legati alla ricorrenza dei 150 anni della fondazione del CAI Verona questa locandina è stata redatta con parecchio anticipo e senza tener conto, vista la stagione, delle condizioni neve, Pertanto il percorso potrebbe subire delle variazioni legate anche all'apertura o meno della pista da fondo. Non sapendo, al momento della stesura della locandina, la situazione neve, si chiede di portare in auto ciaspole e ramponcini e comunque di consultare la bacheca avvisi per informazioni più aggiornate

Avvertenze importanti

- **PRENOTAZIONE:** Obbligatoria, sul sito web CAI Seniores entro le ore 17 del giorno precedente l'escursione ; in caso di necessità telefonare al capogita entro tale orario.
- **CARPOOLING:** ore **8.00** – **LOCALITA': GAVAGNIN**
- **RADUNO:** ore **9.30** – **LOCALITA' SAN GIORGIO**
- **DIFFICOLTA': E DISLIVELLO TOTALE:** 300 +100 **LUNGHEZZA:** 10 +1.5 KM
- **TEMPO DI PERCORRENZA PREVISTO:** 4 ore (escluse soste) . NB ci sarà una sosta dopo pranzo, probabilmente dentro il rifugio, per ascoltare l'intervento storico di Lucia Burlini
- **KM: 36+36 in auto**
- **EQUIPAGGIAMENTO RICHIESTO:** pedule (preferibilmente alte alla caviglia) munite di suola adeguata tipo VIBRAM, consigliati i bastoncini (utili alla progressione sia in salita sia in discesa); vestiario adeguato alla quota e alla stagione; protezioni antipioggia/antifreddo, provviste di acqua e generi di conforto
- **PRANZO:** ristorante, presso rifugio primaneve menu a scelta /al sacco sul prato antistante il rifugio

Accompagnatori: Lucia Burlini cell. 3491810898 - Donatella Righetti, Cristina Montanari

Si richiede cortesemente ai soci che risultassero in LISTA DI ATTESA di verificare, fino al Mercoledì precedente, l'eventuale proprio inserimento tra gli iscritti alla gita al fine di evitare spiacevoli disguidi (esclusione di altri in lista d'attesa e/o pagamento quota pullman).

Per partecipare all'escursione è necessario essere soci CAI con tessera valida.

Coloro che non lo sono devono fornire i dati personali, entro le **19.00 del martedì** precedente la gita, alla Segreteria CAI – tel. 045 8030555 per la procedura del caso. Chi non è in regola si deve ritenere escluso dalla gita. La partecipazione alle escursioni implica la lettura delle locandine: i partecipanti confermano di essere stati puntualmente informati sulle caratteristiche dell'itinerario da percorrere e sul livello di difficoltà tecniche del percorso; di essere a conoscenza dei rischi oggettivi connessi all'attività in montagna e di assumerli a proprio carico; di non avere alcuna patologia che possa impedire o compromettere il buon andamento dell'escursione o mettere a rischio la propria incolumità o quella di altri partecipanti.

Coloro che si allontanano dal percorso programmato senza l'autorizzazione degli accompagnatori devono ritenersi esclusi dal gruppo e lo fanno a loro rischio e pericolo.